Anno XXII. Sabato 9 Gennaio 1869 N. 6

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
la Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.

L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazz. Uffic.* del Regno del 6 corrente reca le seguenti istruzioni relative alla applicazione della tassa sul macinato:

Per agevolare l'osservanza della legge sulla tassa di macinazione dei cereali da parte dei mugnai di buona volontà, il ministro della finanza annui alle domande che trovò ragionevoli e non contrarie alla legge stessa. Le principali condizioni vengono qui sotto enumerate per norma di chiunque non ne avesse finora approfittato.

1. I mugnai, che si credono gravati dalla tassa stabilita dagli agenti delle imposte e portata sui ruoli di riscossione già pubblicati, sono rimessi in tempo a tutto gennaio corrente per reclamare alle Commissioni comunali o consorziali. Il reclamo va presentato al Sindaco, che lo trasmetterà all'Agente e questi alla Commissione senza ritardo.

2. Contro il giudizio della Commissione consorziale o comunale potranno i mugnai interporre ricorso in appello alla Commissione provinciale, presentandolo al Sindaco come sopra. Il governo non fa ostacolo a che tali ricorsi vengano giudicati in merito sebbene fossero stati o venissero presentati dopo il termine normale.

3. I giudizi definitivi saranno resi esecutori a mezzo di ruoli rettificativi con effetto retroattivo, per modo che la tassa definitiva verrà sostituita a quella contro cui siasi reclamato, ed i pagamenti fatti andranno a discarico delle rate passate e future dovute secondo la nuova tassazione e finchè sia applicato il contatore dei giri alle macine del rispettivo molino.

4. I mugnai, che avendo scelto di pagare la tassa in rate mensili, bimestrali, trimestrali, assunsero pur l'obbligo di prestare la cauzione nell'importo di due delle rate prescelte, potranno, per diminuire la cauzione dovuta, offrirsi di pagare la tassa a scadenze più brevi, più numerose, caduna di minor somma: la scadenza però non deve essere minore della quindicinale.

5. La cauzione può essere data anche con fideiussione di due persone solvibili. Se tale fideiussione non viene accettata dall'esattore a scanso di sua responsabilità, sarà accolta dalla Direzione delle imposte e provvisoriamente dall'Agente delle imposte.

6. È concessa dispensa dall'obbligo di prestar cauzione o fideiussione quando l'importo, che sarebbe da garantirsi, non superi lire 120, purchè l'esercente del molino ne sia pure il proprietario o presenti la fideiussione del proprietario. In altri casi meritevoli di riguardo è data facoltà alle Direzioni delle imposte di accettare una sola rata della tassa portata dal ruolo.

7. La dispensa, la limitazione ed altre facilitazioni relative alla cauzione potranno però essere revocate, se il concessionario non paga puntualmente le rate di tassa. In ogni caso la mancanza di pagamento di due rate apporta la conseguenza della sospensione dall'esercizio a senso dell'articolo 15 della legge 7 luglio 1868. (*continua*)

Tassa sul Macinato

Ferrara 9 Gennaio 1869.

Ricordiamo ancora che questa tassa, quando venne proposta in Parlamento, trovò forti opposizioni, e vi fu chi con molte e buone ragioni provò a chiare note come essa potesse in se stessa contenere il germe di profonde scissure, e di rilevanti commozioni. Si portò allora in esempio la malaugurata prova che detta tassa aveva fatto in altri Paesi e presso altre Nazioni, e come in altri tempi, altri Governi erano stati costretti a pentirsi di averla voluta applicare. Una tassa che percuote in un modo enorme un genere di prima necessità, e che tende a fare aumentare in modo esorbitante il necessario elemento della vita del povero, non può che riescire assai sgradita, e non può che essere accolta con somma avversione. Il fatto ha purtroppo addimostrato che quelle che si chiamano funeste profezie, ed esagerate preoccupazioni, non erano che calcoli della logica, sensati ragionamenti, e previsioni basate sulla esperienza, e sopra legittime e giuste convinzioni. Aggiungasi poi che la tassa sul macinato era destinata ad essere esatta in momenti difficili, e da un popolo già gravato da altri non pochi e gravi balzelli, fra cui quello sulla ricchezza mobile, che alla sua volta è pure stata assai oppugnata, ed ha incontrato disgusti, rumori, agitazioni, ostinate proteste, e imprecazioni, e che tutt'ora, specialmente a quelle classi i cui guadagni hanno il carattere della immobilità, talvolta riesce presso che insopportabile. Ma dopo tutto, a chi si deve l'applicazione della tassa sul macinato? a nissun altro fuorchè al Parlamento, il quale, dopo prolungate e animate discussioni, a maggioranza di voti la ammetteva.

Le popolazioni d'Italia adunque sanno che furono i loro Rappresentanti, e non altri, che votarono quella tassa, e che la vollero applicata, onde sopperire ai bisogni dello Stato, e per rimediare ai dissesti finanziari, omai giunti ad un punto da temerne danni più gravi, e pericoli per quella unità e indipendenza che sono il frutto di tanti sagrifici di tante abnegazioni di tante sventure e dolori. Se però contro alla tassa del macinato, anche per essere mancanti i contatori che si erano promessi, sarebbe stata giustificata qualsiasi protesta e reclamo nelle vie legali davanti a quello stesso potere legislativo, che volle pure adottarla, per quanto ne abbia prevedute le somme difficoltà della esigenza, non così, da chi ami veramente la patria, si possono ammettere ed approvare gli eccessi cui si sono abbandonati taluni in qualche parte delle Provincie italiane. A che fine dare di piglio alle armi, violentare la residenza delle pubbliche rappresentanze, fare un auto-da-fè di carte e registri che nulla hanno a che fare colla tassa sul macinato? A che pro esplodere i fucili contro ai treni delle strade ferrate, mettere lo scompiglio in piccole terre sprovviste di truppa, suonare le campane a stormo? a che pro provocare poco meno dello stato d'assedio anche in città che sono ritenute fra le più colte e civilizzate? Noi crediamo bene che in queste opere veramente sconsigliate, abbiano parte principale coloro che aspettano sempre con ansia qualsiasi ragione di malcontento, per far venir meno l'autorità di chi impera, per iscuotere dalle basi gli ordini costituiti, per rovesciare, in una parola, il governo nazionale. Ma e gli uni e gli altri si persuadano che con questi mezzi, mentre non raggiungeranno il loro scopo, recheranno indubbiamente gravissimi e maggiori danni a quelle popolazioni che si lasciano illudere o travolgere, e non faranno che coprire di nuovi lutti questa povera Italia, destinata ad essere

martoriata anche nei suoi supremi momenti di sviluppo interno, di cui ha tanta necessità per farsi, come sarebbe suo destino, grande temuta e potente.

Ma noi che in presenza di tanta gravezza di casi siamo per la nostra missione obbligati a usare sì severe parole, vogliamo sperare, che il senno, e la coscienza di quanti sentono l' onore nazionale, ora messo in pericolo, sapranno por fine e presto ad uno stato di cose, che non può creare che nuovi imbarazzi al Governo e nuove sciagure alle popolazioni.

I FATTI DI MALAGA

Togliamo le seguenti notizie da un rapporto ufficiale pubblicato dalla *Gazzetta di Madrid* del 2 gennajo.

« Fin dal mattino del 30 dicembre, appena saputosi l' arrivo del generale Rodas, la guardia nazionale prese un attitudine ostile, innalzando barricate ed occupando importanti posizioni militari.

« Il brigadiere Pavia, governatore militare della piazza, arrivato il 29, alla mezzanotte, prese tosto le necessarie misure, e indirizzò la parola ai volontarj, esortandoli a tornarsene alle loro case.

Poco però o nessun effetto egli ne ottenne, ed i rivoltosi si concentrarono nei quartieri della Trinidad e di Perchel, dove drizzarono gran numero di barricate.

« La notte del 30, nullameno, passò calma.

All' alba del 31, essendo giunto il generale in capo d' Andalusia colle sue truppe allo scalo della ferrovia, pubblicò un bando col quale dichiarava la città in istato d' assedio e concedeva ai volontari tutta la giornata per la consegna delle armi.

« Questo bando produsse dapprima un certo effetto, ma essendo stata ad arte sparsa la voce che in varj punti dell' Andalusia erasi già proclamata la repubblica, alcuni rivoltosi corsero alla batteria dell' Espigon per impossessarsi dei cannoni.

Due compagnie di fanteria, recatisi sul luogo onde impedirlo, furono accolte a colpi di fucile, ed in allora incominciò un fuoco, che durò circa un'ora e mezzo; al combattimento presero parte due golette da guerra ancorate nel porto.

« Nel pomeriggio pure del 31, il battaglione di cacciatori di Barbastro fu attaccato ai Capuchinos, ed il reggimento di Beria caricò alla bajonetta e mise in fuga due compagnie di volontari.

« Alle nove di sera, i consoli furono avvertiti che l' indomani i ribelli sarebbero stati attaccati energicamente.

Il 1. gennaio, all' alba, il colonnello Burgos, uscito per pubblicare il bando del generale, fu accolto a fucilate e da quel momento la lotta prosegui senza interruzione.

« Verso sera, un capo degli insorti si presentò al governatore militare per annunziargli la consegna delle armi; però le condizioni ch' esso pretendeva imporre, furono respinte dall' autorità militare, che intimò ai rivoltosi di deporre le armi fra un quarto d' ora. Spirato questo termine, il fuoco ricominciò. Il forte e le navi della squadra diressero sopratutto i loro fuochi contro il quartiere della Trinidad. Un' ora dopo, le truppe del generale Caballero lo attaccavano, e dopo una lotta accanita, che durò fino a notte fatta, esse s' impadronirono dei quartieri della Trinidad e di Perchel e dei ponti di Tetuan e Santo Domingo, prendendo d' assalto successivamente l' Alameda e le sue vicinanze fino al mare non che le case dei due lati della riviera.

« Il brigadiere Pavia avanzava intanto per impadronirsi della porta di mare e della via Nuova, ma avendo trovate le truppe del generale in capo che dirigevasi a quella volta, si ripiegò sulla via Santa Maria, e movendo alla piazza della Costituzione, s' impadronì delle case contigue: era già notte, e dopo un fuoco vivissimo, egli fece gran numero di prigionieri.

Più di 600, rivoltosi caddero in potere delle truppe.

Il generale de Rodas conserva le posizioni prese.

L' insurrezione può dirsi toltalmente domata.

NOTIZIE

FIRENZE — La *Nazione* smentisce nel modo più formale ogni mutamento di ministri e dichiara che fra tutti i componenti il Gabinetto regna la maggior concordia.

MILANO — Nella scorsa notte partirono 2 compagnie di linea dirette l' una a Monza l' altra a Gorgonzola.

Il battaglione bersagliere che era accasermato in Santa Prassede partiva stamane improvvisamente per Bologna.

BOLOGNA — Ieri scoppiarono tumultuarie dimostrazioni a San Giovanni in Persiceto, città di questa provincia; simili tumulti avvennero alle Budrie e in taluni dei prossimi Comuni. In tutti cotesti luoghi si suonavano le campane e dalla stazione e dalle vie fuor dalle mura la cupa voce di bronzo udivasi distinta.

Ad Argellato i tumultuanti esportarono ben seicento fucili appartenenti alla Guardia Nazionale; così fecero a San Pietro in Casale.

Al Mulino dell' Idice e a Mascarino ebbero luogo scontri sanguinosi, ed è voce che a San Giovanni siasi pure versato sangue, come si versò a Budrio.

L' Arco del *Meloncello*, che dista dalla nostra porta Saragozza un miglio, è guardato da un vero accampamento, e la circolazione fra Bologna e le campagne diventa molto difficile.

Arrivano ad ogni ora picchetti di soldati, che traggono seco villici ammanetati. In tempi civili il modo potrebbe esser diverso, e fuor delle porte l' autorità dovrebbe disporre un servizio apposito di vetture! È tristissima l' impressione del veder percorrere le strade da gente stanca per lungo cammino e colle mani e i polsi stretti da manette o da funi!

Ieri a sera cento circa dei primi arrestati furono tradotti alla ferrovia, e mandati nella cittadella di Alessandria.

CENTO — Stamane la città era tranquilla al solito, i cittadini ignari di tutto. Al comune si stava facendo l'estrazione della leva, tutto procedeva con ordine, quando a mezzo giorno preciso la campana della torre ed il campanile di S. Biagio si sentono suonare a stormo; contemporaneamente entrano in Città numerose turbe di contadini armati di tromboni, fucili, bastoni e manaie. Furibondi si dirigono alla Piazza marciando in buon ordine, e quivi giunti si dividono in più squadre e si danno a saccheggiare gli edifizi pubblici.

Fu preso d' assalto il Municipio ed in men che non si dice fu distrutto tutto e buttato dalle finestre quanto vi si conteneva; i mobili che non poterono asportare furono ridotti in pezzi colle mannaie. Fra le cose preziose che possedeva questo Municipio eranvi tre quadri del *Guercino* e una bella statua di Dante, senza contare tanti altri effetti di minor valore; ebbene di tutto si fece una gran catasta sulla piazza e vi si appiccò il fuoco. Lo spavento e lo sdegno, dei Centesi era al colmo.

Altri furibondi vanno alla Posta, ma trovatala chiusa, incendiano le porte e se ne corrono alle carceri, gridando *fuori, fuori i carcerati*, ma qui trovando queste, custodite da una compagnia di granatieri, sono obbligati retrocedere. Il sotto-prefetto si fece alla finestra per esortare alla calma e raccomandare il buon ordine, ma fu preso a sassate, e per forza dovette ritirarsi. Nessun centese per verità ha preso parte al tumulto.

Tutta la truppa che era in città consisteva in una solo compagnia e fece prodigi di valore contro tante centinaia di invasori. Ad essa si deve, se non avvenne la liberazione dei carcerati, e maggiori sciagure private. Si fecero alcune cariche alla baionetta e due o tre scariche, che determinarono la fuga dei tristi, i quali seminarono per via molte armi e pochi feriti alle gambe.

I Granatieri rimasti padroni della città, coadiuvati dalla guardia nazionale e dai pompieri stanno spegnendo il fuoco e rimettono l'ordine!!

(*G. dell' Emilia*)

FRANCIA — Scrivono da Parigi, all' *Osten* di Vienna:

L' Inghilterra e la Francia inclinano ad accettare un progetto, secondo il quale l' isola di Creta sarebbe consultata, mediante il suffragio universale, sulla quistione di sapere se essa vuole essere riunita alla Grecia, ovvero rimanere sotto la dominazione della Turchia, od infine costituirsi in principato sovrano col vassallaggio alla Turchia.

Cronaca locale e fatti vari

Le dimostrazioni contro alla tassa del macinato nella Provincia Ferrarese non presentano più nulla di serio, e si possono dire, almeno per ora, cessate. La truppa che si è recata in Cento, due compagnie di linea ed una di Bersaglieri sono state sufficienti a sedare i tumulti che avevano prese delle proporzioni assai gravi, non per la quantità dei tumultuanti, ma per l' indole fiera che costoro avevano manifestato, e per le opere veramente vandaliche che avevano incominciato a consumare. Si verifica infatti che essi hanno gettato dalle finestre della sotto prefettura, mobili e carte, e così pure, come jeri riferimmo, ogni cosa che trovarono nella Residenza del Municipio, la quale fu alla lettera devastata, poichè oltre ad avere rotti e fracassati i mobili, le porte ecc., hanno dato alle fiamme l' archivio Comunale contenente gli atti degli ultimi sei o sette anni, ed il furore dei tumultuanti fu special-

mente diretto agli atti dello Stato Civile.

Ed ebbero pure lo stesso scopo i tumulti avvenuti in Pieve, nel Territorio Reggiano, ed altrove. Oltre a ciò, veniamo assicurati che in tale opera barbarica consumata nella Residenza del Municipio, sono stati lacerati, e consunti alcuni quadri classici del Guercino. Ecco le glorie dei tumultuanti forse fomentati da coloro che hanno sempre sul labbro carità e perdono, umanità e civilizzazione! Possiamo intanto constatare, per quanto ce ne assicura una fonte che non possiamo mettere in dubbio, che la banda apparsa sul territorio Centese, non era che una emanazione dei facinorosi del territorio bolognese, per cui la popolazione di Ferrara, finora può annoverarsi fra le più saggie temperate e giuste delle Provincie Italiane.

Ed anche questa è storia che ci onora!

Se il Monitore di Bologna non fosse stato impaziente a farci un rimprovero, accusandoci di *mutismo* sui fatti pel macinato avvenuti nel territorio ferrarese, avrebbe avuto nel numero d'jeri una relazione, che siamo certi non verrà nè contradetta nè smentita. La *Gazzetta Ferrarese* anzichè dare vaghe notizie, o anzichè ripetere falsi allarmi per fare un piacere a questo od a quel partito, preferisce di attingere a fonti sicure, per cadere in fallo il meno che sia possibile, per quanto però si può essere veritieri in frangenti che incalzano rapidamente, e che non avvengono sotto gli occhi.

Si persuada adunque il *Monitore di Bologna* che non per paura di comprometterci, ma per paura di propalare delle frottole, ci siamo astenuti dal daro prima di jeri le notizie sopradette.

Poco poi c'importa che il *Monitore di Bologna* metta il nostro Giornale fra gl'inutili, convinti come siamo che tanti altri i quali si danno una soverchia importanza, anzichè essere inutili, sono stucchevoli, o dannosi.

Siamo lieti di pubblicare che il nostro bravo scultore *Conti*, trovasi ora in Ferrara, e che ha collocati alcuni suoi lavori in marmo presso lo scultore Davia, dove provvisoriamente ha messo studio.

Vogliamo sperare che si fermerà nella sua Città natale, alla quale spetta di incoraggiarlo, e formargli una posizione quale merita per il suo talento, ed i suoi lunghi studi.

Statistica — Nella speranza di far cosa grata ai nostri lettori e specialmente ai cultori della Statistica, diamo il quadro riassuntivo degli affari trattati, nell'anno testè decorso, presso il Tribunale di Ferrara e suo distretto: e lo diamo quale venne esposto dall'on. Procuratore del Re, signor avv. cav. Bonfante colla elaborata sua Relazione presentata al Tribunale civile e correzionale il giorno 2 andante mese, nell'Assemblea generale inaugurativa dell'anno giuridico 1869. Avvertiamo poi che detta Relazione (la quale crediamo sarà fatta di pubblico diritto per le stampe), e così la statistica che ora pubblichiamo comprende gli affari trattati dal 1. gennaio a tutto il 15 dicembre; eccezion fatta pei Conciliatori del Primo e del Secondo Mandamento, il lavoro dei quali, riferentesi a controversie 503 pel I Mandamento, ed a controversie 405 pel II Mandamento e compenetrato nella cifra generale e complessiva delle controversie proposte avanti a tutti i Conciliatori della provincia, ebbe principio nel maggio, e però da quest'epoca soltanto parte la statistica a quelli relativa.

Ecco il quadro:

CONCILIATORI

dei due Mandamenti del Comune di Ferrara e degli altri Comuni della Provincia.

Controversie . . .	N. 3297
Conciliazione di Cause .	» 1085
Sentenze profferite . .	» 470
Cause spedite . . .	» 3211
Idem vertenti al 15 dicembre 1868 . . .	» 86

PRETURE

materia civile contenziosa

Sentenze profferite . . N. 1074

Divise come appresso:

I. Mandamento di Ferrara	N. 448
II. idem idem	» 226
Mandamento di Cento .	» 102
Idem di Argenta .	» 75
Idem di Copparo .	» 58
Idem di Comacchio	» 49
Idem di Bondeno .	» 41
Idem di Portomaggiore	» 31
Idem di Codigoro	» 25
Idem di Pogg. Renatico	» 19

Giurisdizione volontaria

Atti . . N. 639

Materia Penale

Cause proposte al giudizio dei Pretori, di giurisdizione così propria che delegata N. 751.

Sentenze profferite N. 751

Divise come segue:

Mandamento 2° di Ferrara	N. 163
Idem di Argenta .	» 81
Idem di Copparo .	» 77
Idem di Cento . .	» 76
I. Mand. di Ferrara . .	» 69
Idem di Portomaggiore	» 64
Idem di Comacchio	» 62
Idem di Poggio Renatico	» 58
Idem di Bondeno . .	» 53
Idem di Cento . .	» 48

TRIBUNALE

Materia civile contenziosa

Cause introdotte fino al 15 dicembre 1868 N. 444.

Cause decise

Con sentenza interlocutoria	N. 81
Con sentenza definita .	» 185

Cause terminate

Per transazione . . .	» 1
Per recesso dalla lite .	» 1
Per cancellaz. dal ruolo .	» 77
Per perenzione d'instanza .	» 1
Per deserto appello . .	» 1

Giurisdizione volontaria

Decreti N. 216

Camera di Consiglio
In materia di Stato Civile

Sentenze N. 95

Materiale Penale
Ufficio d'Istruzione

Processi vertenti al 1. Genn. 1868	N. 497
Idem iniziati nell'anno sino al 15 dicembre . .	N. 2179
Processi terminati . .	» 2202

UFFICIO 1° DI STATO CIVILE

8 gennaio 1869

NASCITE. — Maschi 1. — Femmine 5. — Totale 6.

MORTI. — Minori d'anni 7 — N. 3.

BIBLIOGRAFIA

È così frequente il caso di pubblicazioni scolastiche malamente raffazzonate da chi, sfornito di cognizioni sulla materia che tratta, non ebbe la coscienziosa volontà di procacciarsele prima di scrivere, che fa tanto maggior piacere la comparsa d'un libro per le Scuole, e per tutte le persone che vogliono istruirsi, il quale porti sicura testimonianza del sapere e della molta diligenza del suo autore; e per questi soli titoli persuada li studiosi a pigliarlo per guida, e tutti che abbisognino di qualche notizia in quella materia a consultarlo fidatamente. Tal è il libro dato fuori in questi giorni dalla ben nota casa editrice di Giacomo Agnelli, in Milano: *La terra nelle sue relazioni col cielo e coll'uomo, Instituzioni di geografia*, ecc., del prof. *Alfeo Pozzi*, già favorevolmente conosciuto per altri importanti lavori letterari e geografici. Non è qui il luogo d'esaminare minutamente questo bel volume di pag. 1010, e contuttociò a modico prezzo (L. 6), il quale discorre tutto il campo della geografia: e porge una gran copia di notizie statistiche attinte alle migliori fonti: basti che ne rileviamo due pregi molto confacenti alla sua utilità pratica. Alla geografia speciale de' vari stati, l'autore premette un corso di geografia generale più esteso assai che non si trovi di solito in simili trattati, mirando evidentemente a imprimere nella mente delli studiosi una completa cognizione del globo nelle sue condizioni naturali; dal qual cognizione, soltanto, può venire in appresso una giusta conoscenza dello stato, e dell'importanza relativa e reciproca de' singoli paesi, sia per li speciali rispetti fisici sia ancora per i rispetti politici. Inoltre l'autore non fece un trattato, come si potrebbe dire, indipendente dalle carte geografiche, o da un determinato corpo di carte geografiche, ma al contrario coordinò le sue notizie e descrizioni al miglior atlante geografico che s'usa al presente nelle nostre Scuole secondarie; l'opportunità del qual metodo è manifesta.

In breve è questo un libro da servire assai bene a molte persone, massime alli studenti de' Licei, degli Istituti Tecnici, delle Scuole militari, industriali e professionali, ai maestri elementari, e via dicendo: e come tale lo raccomandiamo francamente.

Telegrafia Privata

Firenze 8. — *Parigi* 8. — Il *Journal Officiel* annunzia che tutte le potenze accettarono fissare al 9 gennaio la prima riunione della Conferenza.

Lisbona 8. — Il ministero annunziò alla Camera di avere presentate le sue dimissioni, che furono accettate.

Assicurasi che il re chiamò telegraficamente il duca di Saldanha.

Parigi 8. — La Conferenza si riunirà domani alle ore 4 presso il ministero degli affari esteri.

La *Patrie* e la *France* smentiscono che la Francia e l'Inghilterra si siano poste d'accordo per occupare eventualmente Atene.

Costantinopoli 7. — La *Turquie* dice che l'intervento delle potenze compromise il resultato del trattato di Parigi.

Oggidì le potenze obbligano la Porta a prendere parte ad una Conferenza che avrà per risultato la diminuzione dell'impero. La *Turquie* invita la Porta a scuotere questo giogo.

DEMANIO E TASSE

DIREZIONE COMPARTIMENTALE
DI BOLOGNA

AVVISO

Veduto l'Articolo 49 del Regolamento approvato coi Regio Decreto N. 3852 del 22 Agosto 1867 sulla liquidazione dell' *Asse Ecclesiastico*, del seguente tenore:

« ARTICOLO 49 — Di ogni riscossione « i Ricevitori rilascieranno quietanza « staccata da apposito Registro a ma- « dre e figlia che terrà pur luogo di « Giornale degl'introiti. *Qualunque al- « tra specie di quietanza non sarà va- « lida nè libererà i debitori.* »

Visto che nel 1868, è accaduto che per parecchi pagamenti è stata rilasciata ai debitori ricevuta in forma diversa di quella prescritta ed unicamente riconosciuta valida per liberare i debitori;

Essendo state già date le opportune disposizioni pel concambio di esse ricevute informi in altre valide:

SI NOTIFICA

Tutti coloro che nel 1868, hanno versato ai Ricevitori del Demanio o del Registro fitti, pigioni, interessi di capitali, prezzi di vendita di beni immobili, di scorte, di beni mobili, relativi interessi e quanto altro sia pervenuto al Demanio da Enti morali Ecclesiastici o soppressi o soggetti alla conversione dei beni immobili, ed in luogo di quietanza *figlie* modulo C o modulo 14 attergato colla comminatoria suesposta in CORSIVO avessero riportato quietanze volanti a stampa o manoscritte, deggiono procacciarsi da oggi a tutto il mese di febbraio 1869, il concambio di tali quietanze volanti in quietanze figlie regolari, mod. N. 14.

È fatta eccezione per le quietanze di *Censi, Canoni, livelli, decime ed altre annue prestazioni* amministrate dal Demanio per conto del fondo per il Culto, per le quali è obbligatorio ai Ricevitori, solo dal 1 gennaio 1869, l'uso di quietanze figlie staccate dalla matrice del Giornale mod. N. 14.

Bologna 1 gennaio 1869.

Il Direttore
MUFFONE

Il Cancelliere della R. Pretura Mandamentale di Bondeno a mente del disposto nel capoverso dell' art. 955 del Codice Civile

NOTIFICA

Che li signori Piva Giuseppe fu Francesco, e Piva Antonio fu Bartolomeo quest' ultimo tanto nell' interesse proprio che dei di lui fratello Francesco degente a Roma, dichiararono alla Cancelleria della detta Pretura con atto 22 Dicembre 1868 di accettare col beneficio dell' Inventario l' Eredità del loro fratello e zio rispettivo Piva don Benvenuto arciprete dei Sette Polesini mancato ai vivi senza testamento li 3 Dicembre 1868

Dalla R. Pretura Mandamentale di Bondeno questo giorno 8 Gennaio 1869.

Pel Cancelliere infrascritto
LORENZO dott. CARASSITI
Notaio assunt.

AVVISO

Il sottoscritto condona al sig. I. G. T. le L. 33 miserabile residuo di conto dovutogli fino dal 1863, e ciò in vista delle inutili e ripetute domande, citazioni in Tribunale ed altre cure di cui intende sbarazzarsi per non perdere col credito il tempo dietro al debitore. Ad altro momento la spiegazione delle iniziali.

CARLO SAVORETTI.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

	ore	m	s
10 *Gennaio*	12.	11.	11.
11 »	12.	11.	33.

Osservazioni Meteorologiche

8 GENNAIO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 771, 38	mm 771, 38	mm 771, 17	mm 772, 76
Termometro centesimale	° † 2,9	° † 7, 5	° † 7, 8	° † 4, 9
Tensione del vapore acqueo	mm 5, 07	mm 6, 11	mm 6, 78	mm 5, 61
Umidità relativa	° 89, 6	° 78, 5	° 85, 4	° 86, 4
Direz. del vento	O	ONO	NE	NE
Stato del Cielo	Nuvolo	S.Nuv.	S.Nuv.	Sereno
	minima		*massima*	
Temper. estreme	° † 4, 9		° † 10, 3	
	giorno		*notte*	
Ozono	4, 0		3, 5	

Alla mattina brina. Per nebbia e brina precipata in acqua mm. 0. 40.

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERARRA

Anno XXXI. N.° 1

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello
dall' 1 *all'* 8 *Gennaio* 1869.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

	Minimo Lire	Minimo c.	Massimo Lire	Massimo c.
Frumento nuovo . . l'Ettolitro	20	91	21	71
Formentone . . . . . »	11	26	11	66
Orzo . . . . »	10	45	11	26
Avena . . . . »	9	65	10	45
Fagioli bianchi nostrali »	16	08	17	69
» colorati . . »	17	69	20	91
Favino . . . . »	18	49	20	10
Riso cima . . . . Kil. 100	52	30	54	30
» Fioretto 1ª sorte . » »	45	30	48	30
» id. 2ª sorte . » »	43	30	44	30
Pomi . . . . » »	18	42	21	06
Fieno nuovo il Carro Kil. 871. 471	—	—	—	—
» vecchio » » 698. 903	45	—	50	—
Paglia . . » » 655. 76	18	60	22	50
Canapa . . . . . . Kil. 100	89	83	95	62
» Scarto Canapa »	66	64	72	44
Olio di Oliva fino . . . . »	215	—	230	—
» » dell'Umbria nuovo	132	—	135	—
» » » vecchio	145	—	150	—
» » delle Puglie nuovo	120	—	125	—
» » » » vecchio	—	—	—	—
Vino nero nostrano nuovo l.Ett.	24	65	42	26
» » vecchio »	28	18	44	02

	Minimo Lire	Minimo c.	Massimo Lire	Massimo c.
Zocca forte grossa la soga M. C. 1. 778	12	—	14	—
» dolce » » »	10	—	12	—
Pali dolci . . . . . il Cento	30	—	35	—
» forti . . . . . »	35	—	40	—
Fascine forti . . . . . »	16	—	18	—
» dolci . . . . »	15	—	17	—
» forti ad uso Bolognese »	—	—	—	—
Bovi 1ª sorte di Romag. Kil. 100	123	15	130	40
» 2ª » nostrani »	115	91	123	15
Vaccine nostrane . . . »	108	66	115	91
» di Romagna . . »	115	91	123	15
Vitelli casalini Veneziani »	79	60	86	93
» di Cascina . . . »	—	—	—	—
Castrati . . . . »	94	17	101	42
Pecore . . . . »	72	44	86	93
Agnelli . . . . »	65	20	72	44
Majali nostrani (al Mercato di S. Giorgio)	105	77	115	91
» di Romagna (al Mercato di S. Giorgio)	113	01	126	05
» Padovani (al Mercato di S. Giorgio)	—	—	—	—
Formaggio di Cascina . »	101	42	162	27

Oro in settimana da 21. 10 a 21
Argento „ „ „ 5. 27 a 5. 25

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*